

UNA TAVOLA ROTONDA DI GEOGRAFIA APPLICATA

(ROMA, 22-23 MAGGIO 1972)

Promossa e organizzata dalla Società Geografica Italiana, si è svolta a Roma, nella sede sociale, nei giorni di lunedì 22 e martedì 23 maggio, una Tavola Rotonda di geografia applicata, sul tema *Poli, assi e aree di sviluppo economico, con particolare riguardo alle regioni sottosviluppate*.

L'iniziativa ha manifestamente suscitato largo interesse, come lo dimostra la presenza di oltre 140 intervenuti, di ogni parte d'Italia, i quali hanno gremito la Sala del Mosaico nella Biblioteca della Società Geografica, non soltanto nel giorno delle relazioni, ma anche in quello successivo, riservato a numerose comunicazioni su argomenti particolari, sempre connessi, ben s'intende, al tema generale.

Il Convegno è stato aperto da chi scrive, nella sua veste di Presidente della Società Geografica Italiana, con un'introduzione nella quale è stata brevemente esposta la genesi di questa Tavola Rotonda, richiamando qualche precedente iniziativa del genere realizzata a Roma, sia pure con minore ampiezza, nel luglio e nel dicembre 1969, dal Prof. E. Massi e da lui stesso.

Così pure sono stati ricordati l'attività e i nomi di geografi italiani che da tempo si sono particolarmente occupati di problemi che rientrano senz'altro nel settore specifico della geografia applicata, sia considerandoli dal punto di vista teorico che da quello delle applicazioni pratiche, come U. Toschi, A. Sestini, L. Candida, G. Merlini, B. Nice e altri ancora.

Michel Philipponneau, Presidente della Commissione di Geografia applicata dell'Unione Geografica Internazionale e Direttore

dell'Istituto di Geografia e di Pianificazione dell'Università di Rennes, ha parlato su *L'évolution des régions périphériques de la C.E.E.: de la Bretagne au Mezzogiorno*, cominciando con l'esaminare il ruolo dei geografi nello studio degli squilibri regionali e poi considerando due situazioni che, pur sostanzialmente diverse, si prestano ad alcuni raffronti, nel quadro di un esame dell'aggravamento degli squilibri regionali nell'interno della Comunità Economica Europea. Ciò in base anche agli elementi forniti, nel 1971, da una relazione ufficiale delle Comunità Europee sull'evoluzione regionale nella Comunità Economica.

Si può così constatare come la popolazione totale nell'intervallo 1950-68 sia aumentata del 5,5% nella Bretagna (di fronte al 9,5% nella Francia occidentale) e del 9,4% nell'Italia meridionale, mentre nello stesso tempo la popolazione attiva è diminuita rispettivamente del 7,2% e del 7,1%. Rilevantissimo, in quel periodo, il calo della popolazione attiva nell'agricoltura: -38% nella Bretagna e -44,9% nel Mezzogiorno d'Italia, di fronte ad un aumento di popolazione attiva nel settore industriale pari al 24% nella Bretagna e al 42,3% nel Mezzogiorno. In complesso, l'evoluzione più marcata si registra proprio nell'Italia meridionale, dove si ha una forte espansione del settore industriale e di quello terziario e dove il decollo economico, ha osservato M. Philipponneau, è bene avviato, il che non si può dire per la maggior parte delle regioni della Francia occidentale, e in particolare per la Bretagna.

La relazione del collega francese si è poi soffermata sulle prospettive delle regioni periferiche della Comunità Economica Europea (che vedranno aggravare i loro problemi in seguito all'allargamento della Comunità) e successivamente sul ruolo del geografo, che può manifestarsi in varie dimensioni e a differente livello, come appare chiaro in una mozione che, su proposta dello stesso Philipponneau e di altri, è stata approvata alla fine dei lavori della Tavola Rotonda e di cui più avanti si fa cenno. E' un ruolo che impone la soluzione di vari problemi della formazione del geografo « applicato ».

Il Prof. Gabriele Pescatore, dell'Università di Roma, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, ha illustrato efficacemente le variazioni intervenute nei criteri di intervento della Cassa,

riferendo su *Lo sviluppo del Mezzogiorno: dai complessi organici ai progetti speciali di assetto territoriale*, e mettendo in risalto come nel nuovo programma nazionale si guardi alla politica del territorio con visuale notevolmente più ampia. Egli ha ricordato come, sotto il profilo territoriale, l'aspetto maggiormente innovativo dei più recenti documenti programmatici consista nella individuazione di aree metropolitane di sviluppo urbano da regolare attraverso la creazione di una serie di sistemi metropolitani: sistemi ad avanzato sviluppo, sistemi di riequilibrio, sistemi alternativi. La formazione dei sistemi metropolitani, ha proseguito G. Pescatore, appare come un valido mezzo per il conseguimento nel Mezzogiorno di un più razionale assetto del territorio, poiché consentirà di risolvere i problemi di congestione che si verificano in alcune aree e, nel contempo, di evitare lo svuotamento di vasti territori interni e il decadimento di centri urbani.

Con il nuovo sistema di intervento organico per « progetti speciali » si mira fondamentalmente a: realizzare grandi infrastrutture generali; utilizzare e salvaguardare le risorse naturali ed ambientali; realizzare complessi organici di opere per l'attrezzatura delle aree metropolitane e di nuove zone di sviluppo; attuare iniziative organiche per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori e settori. La concezione dell'intervento per progetti speciali, ha messo ancora in risalto G. Pescatore, parte dalla considerazione unitaria del territorio meridionale, con conseguente attenuazione di talune identificazioni territoriali, come poli di industrializzazione, di sviluppo irriguo, di concentrazione in genere, che costituivano in passato il nucleo centrale dell'attività della Cassa.

Ludwik Straszewicz, anch'egli autorevole membro della Commissione internazionale di Geografia applicata, e Direttore dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università di Łódź, ha trattato de *L'intérêt des recherches comparatives internationales sur les pôles, axes et aires de développement économique dans le domaine de la géographie urbaine appliquée*.

Egli si è soffermato su cinque temi di geografia urbana che comportano ricerche comparate internazionali: il predominio di un polo; la composizione dei poli; gli assi di urbanizzazione e i

problemi del sottosviluppo delle aree all'esterno di questi assi; gli assi di sviluppo; gli assi funzionali.

L. Straszewicz ha innanzi tutto sostenuto l'importanza in Europa delle capitali come poli di sviluppo economico di prim'ordine, mettendo in rilievo come il ruolo e l'importanza della capitale nella struttura di uno Stato permettano di individuare due differenti sistemi di organizzazione dello spazio: il sistema di squilibrio (ad es., il caso della Francia); il sistema di equilibrio (come, ad es., in Spagna).

Sulla composizione dei poli, quale caso particolare, egli ha portato quello di due grandi città poste non lontana l'una dall'altra e che possono essere considerate come un assieme urbano: ed ha fatto tre esempi, tra i quali quello polacco di Varsavia e di Łódź.

Sul tema terzo, assi di urbanizzazione e problemi di sottosviluppo delle aree esterne a questi assi, lo Straszewicz ha illustrato tre casi identificabili in Polonia: un asse meridionale, lungo il confine statale; un altro che va dall'Alta Slesia fino all'insieme portuale Danzica-Gdynia; e, infine, un terzo, centrale, tra Varsavia e Łódź. Il primo abbraccia 59 città, con 3.180.000 abitanti; il secondo comprende 51 città, con 4.500.000 abitanti, e, il terzo, 16 città, con 2.500.000 abitanti. Egli si è poi brevemente soffermato sul quarto e sul quinto tema, parlando degli assi di collegamento e di quelli funzionali.

Ernesto Massi, Direttore dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università di Roma, ha svolto un'ampia, esauriente relazione sugli studi relativi al tema *Analisi regionale e sviluppo polarizzato*.

Egli ha esordito precisando il contenuto ed i limiti di una ricerca di geografia applicata, che essendo finalizzata a determinati obiettivi, consente la selezione dei fattori geografici riguardanti l'individuazione di una struttura territoriale o di un meccanismo di sviluppo regionale. Le teorie della localizzazione e la teoria delle località centrali, con le applicazioni che ne sono derivate, hanno condotto all'integrazione del fattore spazio nell'economia e allo sviluppo dell'economia spaziale. A differenza di A. Lösch, che ha cercato di contrapporre la teoria dell'equilibrio territoriale alla teoria classica dell'equilibrio economico walrasiano, W. Isard — con maggior successo — si è preoccupato di inserire

l'economia spaziale nella teoria generale. Geografi, economisti e territorialisti hanno successivamente contribuito ad una fioritura di ricerche, che furono influenzate dagli sviluppi della macro-economia e dalle applicazioni econometriche. Le tecniche quantitative acquistano nuovo rilievo, non esaurendosi nell'organizzazione del territorio, ma collocandosi nella prospettiva della teoria dello sviluppo polarizzato, che, impostata da F. Perroux e sviluppata da J. R. Boudeville e da A. O. Hirschman, ha fatto largo ricorso agli strumenti dell'analisi regionale. Seguendo questo schema il Massi ha approfondito quale debba essere la funzione della geografia nella ricerca della struttura di un'individualità geografica o di un'area di piano, sia per l'individuazione degli elementi strutturali e delle connessioni funzionali, sia per la scelta delle variabili e delle relazioni da verificare. Tale scelta è finalizzata agli scopi perseguiti: dotare un'area di un centro, o dare ad un centro un'area di gravitazione, o gerarchizzare funzionalmente un complesso di centri, o individuare un comprensorio, o localizzare un polo di sviluppo, o scegliere un settore produttivo da incentivare.

Dopo aver passato in rassegna i principali strumenti di analisi regionale fin qui sperimentati, facendo frequenti esemplificazioni ed applicazioni all'Italia, E. Massi è entrato nel vivo dei problemi dello sviluppo polarizzato, di cui ha esaminato gli aspetti positivi e negativi, suffragati dall'esperienza italiana. Un particolare cenno ha dedicato al « polo pugliese » e alle industrie motrici. Egli ha insistito, inoltre, sugli squilibri che possono derivare dalla creazione dei poli e sui correttivi e sulle riconversioni che essi possono richiedere. Superando la contrapposizione della concentrazione per linee allo sviluppo per poli, il Massi ha concluso che lo sviluppo regionale non può prescindere dall'analisi dei flussi, delle aree gravitazionali e delle località centrali, in una più ampia prospettiva interregionale di direttrici di sviluppo e di punti nodali, dove tali direttrici s'incontrano. Con ciò non è più soltanto in discussione lo sviluppo economico, ma il generale assetto territoriale del Paese. Un tentativo in questo senso può essere ravvisato nelle proiezioni territoriali del « Progetto '80 » che tendono a conciliare le esigenze dello sviluppo con quelle di un assetto territoriale razionale. Spetta alla geografia dare contenuti con-

creti agli schemi astratti e verificare induttivamente le deduzioni derivate dall'applicazione dei modelli, che possono servire ad orientare e ad inquadrare le ricerche. Il relatore si è infine soffermato sul ritardo nello sviluppo delle regioni meridionali nei confronti delle medie comunitarie, affermando che il problema del Mezzogiorno deve rientrare nella strategia dello sviluppo della C.E.E. E. Massi ha concluso indicando quale compito della geografia applicata l'approfondimento delle strutture e dei meccanismi dello sviluppo delle nostre regioni ritardate, l'individuazione dei settori più idonei agli interventi acceleratori, delle risorse più utilizzabili, dei riflessi positivi e negativi dei processi d'integrazione.

Delle comunicazioni che sono state presentate, e in massima parte svolte a voce, nella seconda giornata della Tavola Rotonda, non è possibile dare qui indicazioni particolari. Esse saranno pubblicate — come le relazioni — in un volume di Atti che apparirà come supplemento al « Bollettino » 1972; e sono state venticinque, delle quali quattro hanno avuto carattere generale, sei hanno riguardato l'Italia settentrionale, sette l'Italia centrale, tre l'Italia meridionale e cinque hanno esposto problemi di altri Stati (europei, africani e dell'America latina) (1).

(1) F. ADAMO, *Squilibri regionali e direttrici territoriali dello sviluppo pianificato in una « regione-problema »: il Nordest brasiliano*; R. BATTISTELLA, *Una proposta di suddivisione in zone di sviluppo della regione abruzzese*; M. A. BELASIO, *L'agglomerato industriale di Frosinone*; F. BONASERA, *La comunità della Vallesina (Marche centrali) e i suoi poli di sviluppo*; C. A. CAMPI, *Il piano chimico e i suoi riflessi nella Padania orientale*; A. CELANT, *Problemi metodologici dell'analisi delle reti nella regione di Roma*; B. CORI, *Alcune osservazioni sullo sviluppo delle comunicazioni in Italia secondo gli orientamenti del « Progetto '80 » e del « Programma '71-75 »*; G. DEMATTEIS, *Polarizzazione metropolitana e squilibri regionali in Gran Bretagna*; E. FLORIDIA, *Gli squilibri territoriali nelle esportazioni delle regioni italiane e le possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia*; F. FUGA, *Poli di sviluppo settoriali e zonali nei paesi in via di sviluppo: esperienze e prospettive*; Pierg. LANDINI, *Un esempio tendenziale di sviluppo economico per aree di equilibrio: la regione abruzzese*; L. LAURETI e B. PARISI, *Fattori di sviluppo economico nelle aree depresse della Lombardia*; G. LIZZA, *Un asse alternativo per lo sviluppo economico della Svezia centro-settentrionale*; M. LO MONACO, *Alcuni aspetti della politica regionale nel Regno Unito*; B. MENEGATTI, *Linee di sviluppo del Basso Polesine di Rovigo*; G. MERLINI, *Poli ed assi di sviluppo e di riequilibrio nella Padania orientale*; P. MIGLIORINI, *Le aree di sviluppo industriale del Lazio: problemi di compatibilità con il piano di assetto territoriale*; C. MUSCARA', *Per lo studio del rapporto tra viabilità e vita locale nelle aree arretrate*; M. P. PAGNINI ALBERTI, *Riflessioni geografiche su alcuni problemi di pianificazione della Carnia*; P. PERSI, *Aree, poli e assi di sviluppo industriale nel Pesarese: realtà e prospettive*; A. SICA, *La concentrazione territoriale dei livelli di reddito in Italia*; G. SPINELLI, *L'industria pe-*

La riunione si è conclusa con l'approvazione di una mozione relativa alla proposta di sollecitare dalle autorità comunitarie europee competenti la creazione di un Centro europeo di Geografia applicata alla pianificazione spaziale nell'ambito dell'organismo universitario europeo che dovrà essere istituito a Firenze.

SUMMARY. — Last May, on the 22nd and 23rd, a Round Table on Applied Geography, organized by the Società Geografica Italiana, was held in Rome, on the following subject: *Poles, Axes, and Areas of Economic Development, especially with regard to Underdeveloped Regions.*

About 140 persons were present at that Round Table, which was based on four papers: M. Philipponneau related the evolution in the peripheric regions of European Economic Community, especially in Brittany and the Mezzogiorno; G. Pescatore gave an outline of the new course of the development policy for the Mezzogiorno, a policy which is going now from organic sets to plans for territorial settlement; L. Straszewicz spoke of the interest in compared international researches on poles, axes and areas of economic development in the field of Urban Applied Geography; E. Massi marked out a view of the studies concerning regional analysis and polarized development.

After these papers, 25 communications on special subjects were exposed.

The Proceedings of this Round Table will be published in a supplementary number of the « Bollettino » 1972.

trolchimica e i fenomeni di polarizzazione nella Sicilia orientale; A. VALLEGA, I sistemi metropolitani del «Progetto '80». Alcune considerazioni geografiche; G. VALUSSI, Le direttrici dello sviluppo economico nel Friuli-Venezia Giulia; A. K. VLORA, Gli squilibri territoriali nel costituendo comprensorio del Nord Barese.